ARACNE

www.aracne-rivista.it

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

In-canto di note. La Via della Bellezza

Prendersi cura della nostra Casa comune: una lettura del documento della Commissione teologica internazionale pubblicato il 21 agosto 2026

di Valerio Ciarocchi – Franco Pistono



Introduzione

La pubblicazione del documento della Commissione teologica internazionale, dal titolo *Prendersi cura della nostra Casa comune: risposta responsabile e fraterna al Dio trinitario*, giunge in un momento di forte e inconfutabile evidenza dei danni arrecati alla Madre Terra da parte dell'umanità, nonché di irresponsabile, dilagante e, in parte volontaria, loro sottovalutazione, complice altresì una sottile manipolazione linguistica e mediatica utile allo scopo; si pensi

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

a certa colpevole edulcorazione che trasforma una crisi climatica o, meglio, il riscaldamento globale - si metta a fuoco l'estate da poco conclusa -, in innocuo "cambiamento climatico".

Non è banale, anzi è meritorio, che la Chiesa torni a parlare di ambiente con questo documento e, carezzata la prima parte di chiaro e comprensibile stampo eminentemente teologico, gli autori qui, pur non distaccandosi dalla stessa, entreranno nel merito dei passaggi del corsivo più pregnanti dedicati alla custodia del Creato, armonizzando il pensiero con alcuni riferimenti possibili, essendo la materia ricca di implicazioni e ramificazioni della più varia natura.

Ci si riferirà alla normativa italiana sugli ecoreati, sbocciata con la legge 68 del 2015, che portò all'inserimento all'interno del Codice penale del nuovo Titolo VI-bis chiamato "Dei delitti contro l'ambiente"; la scelta viene assunta sia per la significatività della norma in sé, sia per la consonanza con il documento della Commissione, nonché per l'inattesa contemporaneità della prima con un precedente atto pontificio, l'enciclica *Laudato si'*[1].

Si prenderanno perciò in considerazione i cardini della norma ritenuti più utili alla meditazione ambientale, in accostamento alla *Laudato si'* e al nuovo testo, ragionando sulla necessità della convergenza di tutte le "anime" della nostra società verso una svolta radicale in favore di un'ecologia responsabile e consapevole, per poi ricavare le conclusioni finali.

1.Normativa ed enciclica: quali consonanze?

La legge n. 68/2015, riguardante gli ecoreati, giunge quale svolta culturale e, chiaramente, giuridica qualificando l'ambiente come un "soggetto" autonomo meritevole di una

L'articolo è il frutto di un lavoro condiviso. In particolare: Franco Pistono ha redatto introduzione e paragrafi 1 e 2; Valerio Ciarocchi ha realizzato i paragrafi 3 e 4 e la conclusione.

[1] La normativa sugli ecoreati è stata pubblicata il 22 maggio 2015 e l'enciclica *Laudato si'* il 24 maggio 2015, due giorni dopo.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

tutela penale specifica. Ciò, come si anticipava in premessa, comporta la introduzione di una specifica categoria di reati: i delitti contro l'ambiente. Pur astenendoci qui dall'analizzare puntualmente il concetto di ambiente, il quale si dà per assunto e si semplifica come il risultato dell'azione antropica sulla natura, premerà dire che esso non è considerato uno spazio "esterno", una fredda quinta sulla quale si svolge la vita, bensì noi - con e come gli altri viventi - gli siamo consustanziali. La norma infatti, in modo coerente, considera altresì il danno arrecato alla salute collettiva.

Il danno punibile deve essere significativo e misurabile e incidere su elementi naturali quali acqua, aria, suolo ed ecosistemi in generale. La concretezza e la rilevanza del danno sono elementi rilevanti[2].

Viene introdotto altresì il reato di disastro ambientale, che incarna la fattispecie più grave di "violenza", avente dimensioni e conseguenze eccezionali, quali alterazioni irreversibili incidenti sull'ecosistema o comunque eliminabili solo con interventi particolarmente impegnativi e onerosi, nonché compromissione della pubblica incolumità[3].

Altri reati sono compresi, ma per la trattazione sarà sufficiente rimanere sui descritti, già utili a inquadrare diversi visione e trattamento dei danni nei confronti dell'ambiente a opera dell'essere umano; precedentemente, infatti, la logica era quella di una tutela prevalentemente amministrativa. Dal 2015, dunque, l'ambiente diviene bene autonomo, da inquadrare, trattare e difendere attraverso i più incisivi strumenti e mezzi forniti dal diritto penale.

Occorre fare riferimento, pur non avendo qui l'intenzione e lo spazio per considerarla, al settore di studio interdisciplinare rappresentato dalla *green criminology*, non repressivo e orientato a una riflessione critica e sistemica che conduca a

[2] L'articolo 452-bis del Codice Penale.

[3] Articolo 452-quater del Codice Penale.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

interventi preventivi a monte e non punitivi a valle[4]; si rimanda l'indagine della filosofia da essa incarnata a possibili future trattazioni.

Venendo alla *Laudato si'*, l'affinità con quanto sopra detto si coglie, a parere di chi scrive, nel concetto di "ecologia integrale", il quale racchiude i tre ambiti in cui, tradizionalmente, si declina la sostenibilità, cioè a dire ambiente, economia e società, certamente amalgamati dalla cultura, loro ineludibile ganglio. La tutela degli ecosistemi, la salute dell'umanità e dei viventi, lo sviluppo reale (qualitativo e non banalmente quantitativo), la giustizia sociale e la qualità ultima dell'esistere sono cioè compresi e indistinguibili nella visione transdisciplinare proposta.

La responsabilità umana si erge a sancire che la nostra specie ha plasmato e, di fatto, compromesso la stabilità e la "salute" del pianeta - Antropocene è definizione che aiuta il pensiero - e, in questo, la definizione di ecoreati risulta fortemente consonante. Il tema delle generazioni future è certamente centrale e assume forte e pregnante rilevanza la conversione ecologica, ovvero un mutamento intimo che deve coinvolgere l'umanità, chiamata a guardare la Terra come Madre e Casa comune, rompendo definitivamente con l'atteggiamento distaccato e predatorio in essere, tipico del pensiero contaminato dal consumo e dal profitto.

2.La visione della Commissione teologica internazionale

«Il riconoscimento onesto del peccato contro il Creatore e il creato ci apre all'accoglienza dell'invito urgente alla conversione ecologica»[5].

[4] L. Natali, *Green criminology. Prospettive emergenti sui crimini ambientali*, Giappichelli, Torino 2015.

[5] Commissione teologica internazionale, *"Prendersi cura della nostra Casa comune": Risposta responsabile e fraterna al Dio trinitario*, (21 agosto 2026), Città del Vaticano 2026, n. 110.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Il terzo capitolo del documento della Commissione teologica internazionale apre con questa dichiarazione che richiama gli intendimenti pontifici espressi nell'enciclica *Laudato si'*[6]; la conversione ecologica, cioè, non affida il futuro a una vaga attesa messianica nei confronti delle scoperte della scienza, né accoglie il paradigma tecnocratico dominante, ma lavora nel profondo, nella ricostituzione del nostro rapporto genuino e primigenio con il creato.

Per compiere questa *metanoia*, è necessaria una spiritualità adeguata, la quale si coglie all'interno di un cammino genuinamente educativo, tra le cui componenti debbono figurare contemplazione e ammirazione, richiamanti la visione di Francesco d'Assisi.

«Prendersi cura (della Casa comune, ndr) significa proteggere attivamente, contribuendo all'uso intelligente e sostenibile della natura, in modo tale che la vita, in tutta la sua varietà e ricchezza, sia conservata e fiorisca. La sostenibilità, gravemente minacciata a breve, medio e lungo termine, è un criterio imprescindibile che deve normare il nostro sistema di vita e il modello economico che lo regge»[7]; ciò, in qualità di custodi e coltivatori del giardino, consci del fatto che «il principio della cura responsabile del creato è irrealizzabile senza il dialogo e la collaborazione tra tutti gli attori sociali, sia a livello nazionale che globale. Questa collaborazione compete alle organizzazioni internazionali, agli Stati, alle organizzazioni non governative, agli scienziati e a tutti gli uomini e le donne di buona volontà»[8].

[6] Francesco, *Laudato si'. Lettera enciclica sulla cura della casa comune (24 maggio 2015)*, in Acta Apostolicae Sedis 107/9 (2015), pp. 847-945.
[7] Commissione teologica internazionale, *"Prendersi cura della nostra Casa comune": Risposta responsabile e fraterna al Dio trinitario*, (21 agosto 2026), Città del Vaticano 2026, n. 119.
[8] Commissione teologica internazionale, *"Prendersi cura della nostra Casa comune": Risposta responsabile e fraterna al Dio trinitario*, (21 agosto 2026), Città del Vaticano 2026, n. 119.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

La coralità invocata a livello planetario nella gestione del creato si connette armonicamente al richiamo al magistero ecologico di papa Francesco, il quale viene ripreso e riportato alla luce affermando che «l'universo è uno. La vita è nata da elementi la cui esistenza l'hanno preceduta e resa possibile nello sviluppo di un universo dinamico e fecondo, in costante movimento. Tale unità vale, in modo speciale, per tutti i membri della sfera biotica, debitori di un unico processo evolutivo. Gli esseri viventi hanno anche bisogno gli uni degli altri per il sostentamento e il fiorire della loro propria vita. In quanto unici esseri viventi dotati di responsabilità morale, agli esseri umani è affidata una responsabilità singolare nella custodia del dono della vita nel mondo»[9].

Non manca, anzi è centrale, a dare vigore alla posizione precedente, in ordine all'importanza di una visione planetaria, l'appello alle altre religioni e la sottolineatura dell'importanza delle stesse nel cammino. «L'urgenza improrogabile della crisi ecologica richiede che tutte le forze in campo - la scienza, la politica, l'economia, il diritto, le organizzazioni civili, le istituzioni di governo della cosa pubblica a tutti i livelli: statale, regionale, municipale - uniscano le loro forze e collaborino attivamente con l'obiettivo di rendere la Casa comune abitabile per tutti. In questo contesto spicca il ruolo motore delle religioni in favore del bene comune[10], la loro capacità di motivare all'altruismo e alla conservazione e al rispetto dell'ambiente naturale e di richiamare alla fonte di una spiritualità che permei e guidi i comportamenti quotidiani»[11].

[9] Commissione teologica internazionale, *"Prendersi cura della nostra Casa comune": Risposta responsabile e fraterna al Dio trinitario*, (21 agosto 2026), Città del Vaticano 2026, n. 121.
[10] Cfr. Leone XIV, *Magnifica humanitas. Lettera enciclica sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale (15 maggio 2026)*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2026, n. 27.
[11] Commissione teologica internazionale, *"Prendersi cura della nostra Casa comune": Risposta responsabile e fraterna al Dio trinitario*, (21 agosto 2026), Città del Vaticano 2026, n. 133.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

La Commissione, lo si noti bene, non si limita a un vago richiamo alle religioni e al loro generico coinvolgimento, ma va a declinare nel dettaglio quali siano i tratti salienti delle stesse, elencandoli e valorizzandoli in un orizzonte cooperativo e fraterno.

3. Dal dominio alla relazione: ridefinire lo statuto dell'umano

L'analisi dei passaggi sopra citati impone un cambio di passo che investe direttamente lo statuto antropologico dell'essere umano. Non possiamo più permetterci di considerare la custodia del creato come un compito accessorio o un esercizio di buona volontà sentimentale. Quando il documento parla di un universo dinamico in cui tutti i membri della sfera biotica sono debitori di un «unico processo evolutivo»[12], scardina alle radici quell'antropocentrismo dispotico che ha ridotto la natura a un semplice magazzino di materie prime a disposizione del profitto. L'essere umano non è un sovrano assoluto collocato al di sopra della creazione, ma un elemento intrinseco a essa, la cui specificità risiede unicamente nella sua «responsabilità morale»[13].

Questa consustanzialità, che il diritto penale italiano tenta faticosamente di arginare punendo le alterazioni irreversibili degli ecosistemi[14], trova nella teologia trinitaria la sua giustificazione più alta. Se l'universo è uno, l'azione distruttiva dell'uomo non si configura solo come un danno materiale calcolabile in termini economici o sanzionabili per legge, ma come una ferita inferta a una rete di relazioni vitali volute da Dio. Riconoscere la dignità autonoma dell'ambiente significa allora comprendere che la nostra sopravvivenza biologica e spirituale dipende dalla salute dei suoli, delle acque e dell'aria: questo è un impegno da assumere nella formazione fin dalla

[12] Ivi, n. 112.
[13] *Ibidem*.
[14] Cfr. art. 452-quater c.p., cit.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

prima infanzia, per creare una mentalità e un approccio autenticamente ecologici[15]. Uscire dall'isolamento dell'Antropocene richiede l'abbandono di una logica puramente utilitaristica per riscoprire la grammatica profonda della gratuità e dell'interdipendenza.

4. La metanoia ecologica tra conversione interiore e prassi collettiva

Se la diagnosi della crisi è chiara, la terapia proposta dalla Commissione esige una vera e propria *metanoia* che sappia abitare la tensione tra l'intimità della coscienza e la complessità delle strutture sociali. La conversione ecologica non può risolversi in un'adesione intellettuale a un manifesto teorico, né può essere delegata fideisticamente alle sole soluzioni ingegneristiche o al paradigma tecnocratico dominante. Essa richiede una spiritualità incarnata, capace di tradurre l'ammirazione e la contemplazione francescana in scelte politiche, economiche e quotidiane concrete, a partire dall'educazione giovanile e permanente fino all'età adulta[16]. Quando il testo della Commissione sottolinea la necessità di criteri di sostenibilità che normino il sistema di vita e i modelli economici reggenti[17], lancia una sfida diretta alle democrazie contemporanee e ai loro assetti industriali.

È proprio in questo snodo che la riflessione teologica si allea virtuosamente con le istanze della *green criminology* e del diritto, cercando un superamento della logica meramente repressiva per promuovere un'azione preventiva a monte. Questa trasformazione culturale, tuttavia, è realizzabile solo attraverso una reale coralità planetaria. Il richiamo esplicito al

[15] F. Pistono - V. Ciarocchi - N. Antonazzo, *Acqualunquecosto. Musica, arte e sostenibilità: insieme, a distanza*, in: "Formazione & Insegnamento" 20 (2022) 3, pp. 285-295.
[16] F. Pistono - V. Ciarocchi, *Competenze sostenibili*, in: "Pedagogia e Vita" 83 (2025) 1, pp. 109-115.
[17] Commissione teologica internazionale, *"Prendersi cura della nostra Casa comune": Risposta responsabile e fraterna al Dio trinitario*, (21 agosto 2026), Città del Vaticano 2026, n. 110.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

ruolo motore delle religioni non va letto come un tentativo di "confessionalizzare" il dibattito ecologico, ma come il riconoscimento del loro potenziale educativo e motivazionale (anche attraverso il linguaggio delle arti),[18] capace di mobilitare le coscienze laddove la sola sanzione giuridica o la convenienza economica falliscono. La cura della Casa comune diventa così il terreno privilegiato di un dialogo fraterno e transdisciplinare, in cui la fede si fa motore di giustizia sociale e di salvaguardia del futuro.[19]

Conclusione

La lettura sinottica del documento della Commissione teologica internazionale, dell'enciclica *Laudato si'* e della riforma penale sugli ecoreati evidenzia una convergenza



culturale non più rimandabile. Non si tratta semplicemente di arginare un'emergenza con interventi a valle, come opportunamente suggerito dalle prospettive della *green criminology*, ma di invertire la rotta a monte attraverso una reale *metanoia* collettiva. L'edulcorazione linguistica che tenta di normalizzare il surriscaldamento globale si scontra con la drammatica concretezza dei dati ecologici e sociali, i quali

[18] V. Ciarocchi - N. Antonazzo - F. Pistono, *Crisi climatica, musica e spiritualità ecologica in un cammino educativo*, in: "Form@re. Open Journal per la formazione in rete" 24 (2024) 1, pp. 286-293.

[19] F. Pistono - V. Ciarocchi, *Il nostro tempo. Un progetto per celebrare la Giornata della Terra*, in: "Orientamenti Pedagogici" 71/3 (2024) 397, pp. 59-65.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

colpiscono in prima battuta le fasce più vulnerabili della popolazione.

La risposta della Chiesa si offre dunque come una piattaforma di dialogo universale, dove la responsabilità morale degli esseri umani, unici viventi capaci di scelta etica all'interno del processo evolutivo, si traduce in azione politica, economica e comunitaria. Prendersi cura della Casa comune significa, in ultima analisi, riconoscere che il destino dell'umanità e quello del pianeta sono indissociabili. La sfida posta dal documento del 2026 non è un'utopia sterile, ma l'unica via realistica per garantire che la Terra rimanga uno spazio abitabile, fraterno e fecondo per le generazioni presenti e future.

Bibliografia

Ciarocchi Valerio - Antonazzo Nicola - Pistono Franco, *Crisi climatica, musica e spiritualità ecologica in un cammino educativo*, in: "Form@re. Open Journal per la formazione in rete" 24 (2024) 1, pp. 286-293.

Commissione teologica internazionale, *"Prendersi cura della nostra Casa comune": Risposta responsabile e fraterna al Dio trinitario*, (21 agosto 2026), Città del Vaticano 2026.

Francesco, *Laudato si'. Lettera enciclica sulla cura della casa comune (24 maggio 2015)*, in Acta Apostolicae Sedis 107/9 (2015), pp. 847-945.

Leone XIV, *Magnifica humanitas. Lettera enciclica sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale (15 maggio 2026)*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2026.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Natali Lorenzo, *Green criminology. Prospettive emergenti sui crimini ambientali*, Giappichelli, Torino 2015.

Parlamento Italiano. (2026). *Codice penale* (R.D. 19 ottobre 1930, n. 1398 e succ. agg.).

Pistono Franco - Ciarocchi Valerio - Antonazzo Nicola, *Acqualunquecosto. Musica, arte e sostenibilità: insieme, a distanza*, in: "Formazione & Insegnamento" 20 (2022) 3, pp. 285-295.

Pistono Franco - Ciarocchi Valerio, *Il nostro tempo. Un progetto per celebrare la Giornata della Terra*, in: "Orientamenti Pedagogici" 71/3 (2024) 397, pp. 59-65.

Pistono Franco - Ciarocchi Valerio, *Competenze sostenibili*, in: "Pedagogia e Vita" 83 (2025) 1, pp. 109-115.

Immagini

Pag. 1 - Giotto di Bondone, *Predica agli uccelli* (1290-1295), Basilica superiore di Sa Francesco, Assisi (PG).

Pag. 9 - Fioritura sull'altopiano di Castelluccio di Norcia (PG).

Valerio Ciarocchi insegna, dal 2017, musicologia liturgica e storia della musica sacra, è componente del Centro di Pedagogia Religiosa "Giovanni Cravotta", è coordinatore didattico del diploma universitario in mistagogia, musica, arte sacra e turismo religioso (Istituto Teologico "*San Tommaso d'Aquino*", Messina). Dal 2024 è tutor coordinatore p.i.f.d. presso Centro Formazione Insegnanti (Conservatorio Statale di Musica "*Arcangelo Corelli*", Messina).
Valerio CIAROCCHI. Istituto Teologico "*San Tommaso d'Aquino*" - Centro di Pedagogia Religiosa "*Giovanni Cravotta*" Messina. valeriociarocchi@yahoo.it

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Franco Pistono è dottore di ricerca in epistemology and neuroscience applied in education, laureato in lettere moderne, con un master in comunicazione pubblica, diplomato in pianoforte, laureato in scienze pedagogiche, con un'ampia, continua formazione sui temi delle "competenze morbide" e cultore della materia in pedagogia generale e sociale. Si occupa di educazione alla sostenibilità, incontrando bambini, ragazzi e adulti; è autore di saggi, sillogi poetiche, libri per bimbi e articoli pubblicati su riviste scientifiche, nonché di brani musicali; è altresì docente universitario a contratto.

Per approfondire la conoscenza dell'autore, è possibile visitare la pagina francopistono.it

Pubblicato nel mese di Novembre 2026

ARACNE
www.aracne-rivista.it
info@aracne-rivista.it
https://www.facebook.com/aracnerivista
https://www.instagram.com/aracnerivista/

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright**: tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.

